

**Chi comunica vive, chi si isola muore.**

# *l'Obiettivo*

31° anno, n. 5 del 17 marzo 2012

Quindicinale siciliano del libero pensiero, fondato e diretto da Ignazio Maiorana

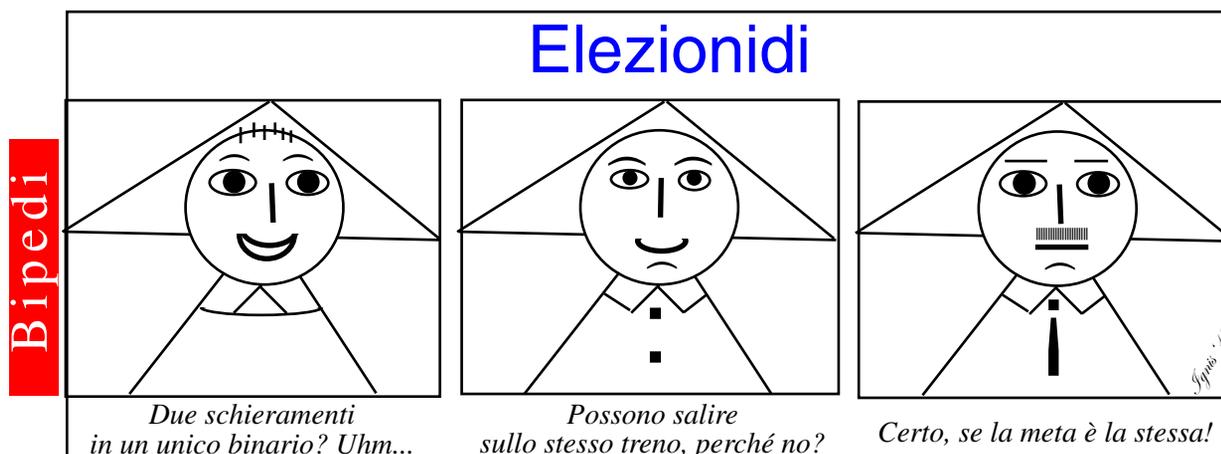


(Foto di M. Angela Pupillo)

## **Per gli aspiranti sindaci...**

**Se vuoi arrivare primo, corri da solo. Se vuoi arrivare lontano, cammina insieme.**

(proverbio africano)



## La pesca a strascico del Cavaliere

**D**opo un periodo, troppo breve in verità, di silenzio meditato, durante il quale il Cavaliere ha ricucito la rete, ha rinforzato i bordi, ha selezionato le esche, ora è pronto per la pesca a strascico, quella che non va tanto per il sottile e acchiappa tutto ciò che è possibile acchiappare. D'altra parte a lui non interessa la qualità del pescato, ma la quantità, da portare al mercato delle vacche dove si tratta la compra-vendita di tutto un po'. Sembra proprio che come primo esordio mercantile abbia scelto proprio palazzo Ghigi, dove l'attuale ospite sembra, agli occhi del Cavaliere, il primo e miglior cliente, quello che può fornire la certificazione di credibilità a questo venditore che transita senza pudore dai baracche alle trote, dai tappeti agli elettrodomestici. La cesta della spesa è ricca, varia, apparentemente appetibile; ce n'è per tutti i gusti e per tutte le esigenze; forte della sua convinzione che il popolo italiano è facile all'ira, ma facilissimo a dimenticare, si presenta al mercato per offrire, ma principalmente per chiedere. Già le basi sono state lanciate dai suoi fedelissimi collaboratori che hanno già iniziato a presentare la merce, e vengono già avanzate le prime richieste.

Il rinvio dell'ICI riservato al Vaticano viene presentato come una sirena che canta all'orecchio di Casini, ma anche di Fini; ne resta escluso solo Rutelli, ancora frastornato dai miliardi che gli sono passati sotto il naso e spariti come spariscono i sogni quando si trasformano in incubi. La mediazione del fedelissimo capocurra Letta, ben introdotto nelle stanze oltre Tevere, ha fornito l'occasione per offrire all'acquirente il pacchetto di voti del mondo cattolico, dichiarato dagli interessati ben felice di pagare in proprio quanto dovrebbe pagare il Vaticano.

L'incontro della compra-vendita non poteva che avvenire nella riservatezza della stanza dei bottoni, perché non deve emergere, agli occhi dei contribuenti, la trasformazione in "stanza dei bottini"; lì si discuterà di federalismo fiscale, che deve partire dal presidente Monti, senza apparenti stimolazioni esterne, ma proprio come iniziativa da tempo meditata del governo, così da saziare la Lega e recuperarne il consenso.

Berlusconi conta così di recuperare il Centro e l'estrema destra leghista; nessuno sforzo sarà necessario per accaparrarsi quegli spiccioli di voti di Storace: basteranno gli scarti del pescato.

Già Monti ha sospeso l'ipotesi di una tassa patrimoniale, chiesta a raffica nel segno dell'equità; questa sospensione è indirizzata a quella fascia del PD legata mani e piedi al grande capitale che non ha ideologie politiche, ma colloca i suoi saltimbanchi un po' ovunque per farne l'uso più urgente.

È chiaro che a Monti offrirà anche un successo storico, potendo contare su una tale schiera di "volontari"; un successo per il bene dell'Italia. Dimentica, e spera che gli italiani abbiano dimenticato, la premessa con la quale aveva accolto il governo Monti, e cioè che lo stesso Monti non avrebbe mai neanche pensato di ricorrere agli elettori per poter proseguire nella sua opera di risanamento.

La presenza di Monti sarebbe il viatico giusto per soddisfare le esigenze più disparate, dal Vaticano alla massoneria, agli evasori fiscali, a un pensierino ai guerrafondai che aspirano a tornare a vendere armi di distruzione di massa, che hanno fatto dell'Italia la seconda nazione al mondo produttrice ed esportatrice di morte.

Per finire, se il giochetto gli funzionerà, il Cavaliere potrà disporre di un partito maggioritario, detentore di quei voti che possono rappresentare la maggioranza nei due rami del Parlamento, anche se non presi singolarmente; gli serve una maggioranza forte alla Camera, in grado di compensare la carenza del Senato, perché per la votazione per il Presidente della Repubblica si esercita a Camere riunite, e dopo le prime tre votazioni, a maggioranza qualificata, basterà la maggioranza semplice del 50% + uno, per scalare il Colle e mettersi al riparo dalla galera. Nelle more basterà il rinvio delle aste per le frequenze TV, basterà non parlare di patrimoniale, basterà rallentare la lotta agli evasori.

Mario Monti cadrà dentro la rete della pesca a strascico predisposta dal Cavaliere? Da ciò dipende il futuro dell'Italia.

Rosario Amico Roxas

## Quelle patenti antimafia date alle persone sbagliate

di Vincenzo Marannano



**I**l bluff di Ciancimino jr ripropone un problema antico ma sempre attuale. Quello degli eroi costruiti a tavolino. Ricordate Sciascia? Finalmente qualcuno ha avuto il coraggio di dire – e di mettere nero su bianco, come ha fatto la Procura di Caltanissetta – quello che tutta Palermo ha sempre pensato di Massimo Ciancimino. E cioè che il picciottello cresciuto nei salotti buoni grazie al sostegno che Cosa nostra ha sempre garantito al padre, in realtà non solo non è quell'eroe che qualcuno voleva farci credere, ma nelle sue dichiarazioni non c'è nemmeno quell'intento amorevole di ripulire il suo cognome a beneficio del figlio. No, se veramente Massimuccio ha dato un contributo (cosa che ormai sempre meno persone credono) a qualche indagine, lo ha fatto solo per salvarsi intanto dai processi, e poi anche dai sequestri.

In fondo che ci vuole a fare il collaboratore di giustizia? Basta leggere quattro o cinque libri sulla trattativa Stato-mafia, trasformare in verità quelle che finora sono state ricostruzioni giornalistiche e, in quattro e quattr'otto, ecco pronta e fresca di stampa la patente di antimafioso. Improvvisamente passo da soggetto sgradito a ospite d'onore delle Procure di mezza Italia. Con i soldi dei contribuenti onesti mi faccio scarrozzare, quasi fossi una star, su un'auto blu dentro alla quale porto pure dinamite e tutto l'occorrente per finti attentati ad orologeria che servono a ricordare, a pochi giorni dalla scadenza, che la scorta non è uno status symbol ma una necessità. Divento perfino amico di politici, magistrati e giornalisti, partecipo a dibattiti e a trasmissioni televisive, scrivo libri che diventano best seller e, intanto, continuo a salvarmi da condanne e confische.

Davanti a tutti questi benefici, io non mi chiederei cosa abbia spinto il figlio di Don Vito a fare tutto questo, semmai passerei direttamente alle due domande successive: perché non ci ha pensato prima? E, soprattutto, chi gliel'ha consentito?

Tuttavia, l'esempio di Massimo Ciancimino dovrebbe invitarci a una riflessione un po' più ampia su buona parte degli "eroi" antimafia sfornati negli ultimi anni da Procure, Prefetture e anche (faccio autocritica per conto della categoria) dai mezzi di informazione. Capisco che davanti a minacce, lettere anonime o avvertimenti è sempre meglio tenere alta la guardia piuttosto che minimizzare, ma come si fa a far passare anche un'auto rigata, magari perché non ho voluto pagare il posteggiatore abusivo, per un "segnale della mafia"? O prendere sul serio un criminale, un'organizzazione o un terrorista che ti manda minacce per anni e quasi sempre quando ti sta per scadere la tutela o la scorta? Eppure a Palermo succede anche questo. È chiaro che non si può generalizzare e che bisogna sempre valutare caso per caso. Però a me davanti a certe situazioni qualche dubbio sorge spontaneo. Ad esempio ci sono politici che da vent'anni a questa parte, quasi sempre a ridosso di appuntamenti elettorali, ricevono lettere minatorie, teste di capretto, bossoli e in certi casi anche finte bombe, danneggiamenti, incendi. E ogni volta è sempre la stessa storia: qualcuno, quasi mai l'interessato, veicola la notizia e fa in modo che abbia ampio risalto, gli altri fanno a gara per mandare messaggi di solidarietà che stranamente non arrivano mai alla vittima ma solo alle redazioni dei giornali. Davanti allo spreco di inchiostro e di pagine di giornali le forze dell'ordine – anche se la matrice non è chiara – sono costrette agli straordinari per avviare vigilanze dinamiche o servizi di scorta, così dopo qualche giorno è tutto finito e tutti sono tranquilli. In attesa della prossima lettera.

Ora, perdonate la franchezza: se trovo una ruota sgonfia o una lettera di minacce, la prima volta penso che sia normale un certo livello di preoccupazione. Ma se io vado avanti per la mia strada e questi per vent'anni continuano a dirmi che me la faranno pagare senza mai presentarmi il conto, a un certo punto penso che comincerei a dubitare della serietà dei miei attentatori. O no?

E non credo sia necessario scomodare Sciascia per dire che forse sono un po' troppi – soprattutto in politica – i professionisti che hanno costruito la loro carriera (e anche la loro fortuna) sull'antimafia. Così come non posso accettare che questi professionisti, una volta ottenuta la patente, si sentano legittimati ad additare come mafiosi chiunque provi a criticarli o ad accusarli di qualsiasi cosa, anche di una scelta palesemente sbagliata. Come faceva ad esempio Leoluca Orlando quando era "sindaco antimafia" o come, recentemente, ha fatto Beppe Lumia quando, dopo tre legislature di fila, qualcuno alle ultime elezioni aveva pensato di far scorrere la panchina e di non mettere il suo nome in alta classifica, nelle cosiddette posizioni sicure. Allora, essendo Lumia da sempre un esponente dell'antimafia (lo scrive pure nella sua biografia: "Oltre alla lotta alla mafia, si è occupato in particolare..."), si sollevò una sommossa popolare e si parlò di isolamento e di decisioni che facevano il gioco di Cosa nostra o di chissà quale boss. Come se oltre ad avere sempre ragione, chi è impegnato nella lotta alla mafia debba avere anche diritto a un posto permanente in Parlamento. Neanche a dirlo: ovviamente oggi è senatore. E probabilmente lo sarà a vita. Perché nessuno può mettersi contro l'antimafia. Altrimenti, lo dice la parola stessa, se sei antimafia, le due negazioni si annullano e quindi sei la mafia.

Ecco, prendendo spunto dal caso Ciancimino, io credo che forse bisognerebbe tornare a una distinzione dei ruoli un po' più chiara. Lasciando la lotta alla mafia a magistratura e forze dell'ordine, la politica ai politici e le cialtronerie ai cialtroni. Altrimenti finisce che il cittadino si confonde. E magari pensa che Massimuccio sia pappa e ciccia o quantomeno nella stessa squadra di chi invece dovrebbe proteggerci da criminali, cialtroni e millantatori.

# I pasticci di Palermo

## Le primarie del centrosinistra

### L'elogio della Monastra

### Il nuovo che è "avanzato"!

**D**opo una consultazione politica come le primarie, crediamo, occorre accogliere e analizzare i risultati per ciò che strettamente spiegano e non certo per trovare pezze alle motivazioni reali di una sconfitta.

Gli iniziali schieramenti in campo erano chiari: i candidati Orlando e Monastra hanno rappresentato il rifiuto ad alleanze con il terzo polo come una condizione insuperabile, dall'altra parte c'era un PD, che già governa con Lombardo, spaccato, lacerato da faide di potere interne e poi la candidatura di Ferrandelli tutta proiettata al primo turno.

La candidatura della Borsellino decisa da Bersani è stata un errore fin dall'inizio. Una forzatura democratica nel metodo, perché priva di legittimazione politica all'interno delle dinamiche perverse del PD e fuori dallo stesso partito, tra i movimenti, la società civile, in quanto decisa in solitudine.

La svolta decisiva che ha generato queste primarie è stata la decisione dei segretari nazionali di IDV e SEL di appoggiare la Borsellino, candidandola a rappresentare l'intera sinistra (compresi Fds e Verdi). Questo, riteniamo, è stato l'errore fatale che ha determinato la sconfitta. La Borsellino è una persona stimabilissima, un simbolo riconosciuto da una buona parte della città, una persona onesta, ma una moderata. Una moderata costretta a rappresentare una sinistra confusa, pasticciona, autoreferenziale e arrogante. Una sinistra che è riuscita, nonostante lo spiegamento di forze, a perdere e adesso costretta a farsi rappresentare da un giovane moderatamente di centro.

Orlando (*u sinnacu*) non è trasferibile, neanche a volerlo davvero, Vendola non vince se gioca a fare il realista moderato. Insomma un pasticcio che paghiamo tutti. Che ha pagato anche Antonella Monastra, unica candidata di sinistra che, paradossalmente, vogliono fare diventare capro espiatore di una sconfitta tutta ascrivibile alle segreterie di partito nazionali e locali. La sua coraggiosa e solare candidatura ha legittimato le primarie stesse, altrimenti sarebbe stato meglio un bel congresso di partito, senza scomodare gli elettori di centrosinistra (e forse anche quelli di centrodestra).

Nessuna autorevole voce si è levata quando sono state violate elementari regole di democrazia per indebolire Antonella Monastra. L'atteggiamento autosufficiente e a volte sprezzante di chi, consapevole di avere una corazzata alle spalle, ha ridotto al silenzio gli appelli alla sobrietà e alla correttezza. I molti, pressanti "consigli" sistematici per il "voto utile" a chi voleva esprimere un voto libero e consapevole per Antonella hanno spinto a votare per Ferrandelli piuttosto che per la Borsellino. Pasticci su pasticci, approssimazione, arroganza, diletterantismo hanno consegnato la vittoria (devo dire conquistata per determinazione, spregiudicatezza e capacità strategica) a Ferrandelli.

Per quanto ci riguarda, ci riconosciamo appieno in questi 1750 voti, perché ne conosciamo le storie, i volti, i sorrisi, l'impegno, l'entusiasmo che hanno aperto un nuovo spazio politico in questa città. Da questo ripartiremo con Antonella Monastra per fare quello che abbiamo sempre fatto: alzare la testa in difesa della democrazia, per i diritti, per il futuro, per costruire una città solidale in difesa dei beni comuni.

Grazie Antonella, a nome e per conto di 1750 cittadini, per aver rappresentato, con la testa e con il cuore, chi riesce ancora a dire e fare qualcosa di sinistra in modo coerente e sostanziale.

Raffaele Turtula ("Sedievolanti", Palermo)

**S**ul risultato delle primarie si esprime il candidato sindaco del Movimento Cinque Stelle Riccardo Nuti: "Dire che siamo davanti al nuovo che avanza, parlando di Ferrandelli significa non guardare la realtà dei fatti, quelli trascorsi soprattutto. Sarebbe meglio dire che lui è il nuovo che è "avanzato", insomma un riciclato della politica, quello che per il solo fatto di essere anagraficamente giovane è stato considerato più spendibile e vincente. In linea con le logiche della casta e del sistema partito."

Nuti intende ricordare a tutti il trascorso di Ferrandelli: "Non possiamo tacere il fatto che parliamo di una persona che è stata per cinque anni capo gruppo di Idv al Consiglio comunale di Palermo e che partecipava al consiglio comunale per soli 10-15 minuti, per poi andarsene prendendo il gettone di presenza di 156 euro lordi."

Fra le proposte del Movimento Cinque Stelle inserite nel programma elettorale vi sono alcune regole che ovvierebbero al problema dei consiglieri furbi: "Con l'assegnazione del gettone di presenza solo al raggiungimento di almeno l'85% del tempo dell'intera durata della seduta del consiglio e la trasmissione online della diretta delle sedute consiliari, uno soggetto come Ferrandelli sarebbe stato già smascherato".

Ma secondo il Candidato Sindaco Riccardo Nuti, il curriculum vitae di Ferrandelli è degno di nota per ancora altre motivazioni: "Ferrandelli è colui che ha votato a favore dello scandalo Sispi-Spo e che è rimasto in totale silenzio mentre un altro consigliere di opposizione presentava un emendamento tentando di evitare quello spreco inaudito". Continua Nuti: "Ferrandelli è colui che amava così tanto Palermo che, dopo un anno in carica come consigliere comunale, si candidò alle regionali del 2008. Alla faccia del rispetto del voto e del mandato datogli dai suoi concittadini!"

L'altro affondo di Nuti si riferisce alle alleanze pre-elettorali: "Ferrandelli è quello che si fa appoggiare dal peggio di Palermo, il capogruppo del PD all'ARS Cracolici che sostiene l'MPA al governo regionale, ovvero Lombardo: questo sì che è un inciucio serio, garanzia di autonomia e cambiamento!"

Tra l'altro il Movimento Cinque Stelle intende porre l'attenzione sul fatto che, se il Commissario Latella dichiarasse il dissesto finanziario, Ferrandelli sarebbe uno di quei consiglieri che non potrebbero candidarsi.

Dalila Nesci (Movimento Cinque Stelle Palermo)

**Nadia Spallitta: "Non sono state espressione di una libera partecipazione democratica"**

**P**esante il clima che si è respirato durante le recenti primarie del centrosinistra. I votanti erano spesso ingiustificatamente aggressivi e nervosi, capitava frequentemente che non fossero consapevoli della tipologia di competizione elettorale alla quale stavano partecipando; strani i movimenti delle ricevute dell'euro pagato (per cui ho avuto la sensazione, a volte, che vi fosse qualcuno che all'uscita del seggio le raccoglieva. Per farsene cosa?). Si sono presentati ai gazebo interi nuclei familiari – comprese persone molto anziane con difficoltà talvolta cognitive e di

# I pasticci di Palermo

## Le primarie del centrosinistra

3 deambulazione, o portatori di handicap – che magari non sapevano il nome del loro candidato, e chiedevano ai loro accompagnatori per chi dovessero votare. Inoltre si sono presentati elettori che non avevano votato mai e la cui scheda elettorale non recava alcun timbro, o appena usciti dal carcere – è successo nel seggio da me presieduto – fulminati, evidentemente, dal senso civico della partecipazione alle primarie del centrosinistra. Difficilmente, al gazebo che presiedevo, ho incontrato elettori e simpatizzanti del centrosinistra, per cui la sensazione netta era quella che la maggior parte dei votanti non aveva nulla a che vedere con queste primarie. Sono stati segnalati poi, anche fuori dai seggi, movimenti di denaro che hanno reso poco sereno – a volte – lo svolgimento delle elezioni. In alcuni casi ci sono stati comportamenti minacciosi, aggressivi e violenti, ed esposti che hanno determinato l'intervento della Digos; fatti, questi, che mal si conciliano con una competizione che dovrebbe riguardare comunque candidati di una stessa area. A questo si aggiunga la gravità di alcuni episodi denunciati presso altre sezioni, come sparizioni di decine di schede, differenze tra numero dei votanti e schede votate, la presenza di soggetti – fuori dai seggi – in possesso, sembrerebbe, di decine di schede elettorali.

Da elettore ed esponente del centrosinistra non mi riconosco in queste "primarie" che, a mio avviso, di partecipazione democratica hanno avuto ben poco, e ne respingo il clima e le modalità. La sensazione triste che mi ha accompagnato durante la giornata delle primarie è stata quella, ancora una volta, di un popolo sottomesso, che non ha ancora conquistato la sua vera libertà, e che ancora subisce fortemente i condizionamenti e le pressioni del potere politico ed economico.

In quei giorni sono stata spesso attaccata per la mia posizione contraria al riconoscimento dell'esito delle primarie del 4 marzo, che ritenevo irregolari e inquinate (del resto la mia contrarietà alle primarie, per il rischio di inquinamenti, è notoria, ed è sta-

ta oggetto, circa un mese fa, di mie dichiarazioni alla stampa). Comprendo l'amarezza di tanti cittadini onesti che si sono recati alle urne e che oggi auspicano di vedere un centrosinistra finalmente unito, e sono consapevole anche della difficoltà di condividere questa mia posizione. Tuttavia ritengo – nella qualità di rappresentante delle Istituzioni e di esponente del centrosinistra, di pretendere, sempre e comunque, il rispetto delle regole. Non si tratta di accettare una sconfitta, ma di prendere atto che la competizione non è stata regolare, né leale, né corretta. Non può esserci nessun dovere di rispettare l'esito delle primarie, se queste primarie sono state svolte in violazione di principi etici, politici, se non addirittura di norme giuridiche.

Sono gravissimi i fatti che hanno caratterizzato la votazione del 4 marzo, dalle dichiarazioni di Saverio Romano, che racconta di incontri tra Ferrandelli ed esponenti del PID in vista del voto (né smentite, né oggetto di querela), a quanto sembra emergere a seguito dei servizi di *Striscia la Notizia* su presunti voti di scambio, fino ad arrivare all'inverosimile vicenda della presunta detenzione di centinaia di schede e di deleghe, anche in bianco, della rappresentante di lista allo Zen del candidato Ferrandelli (come si apprende da notizie di stampa). Trovo davvero incresciosi e inaccettabili questi e numerosi altri episodi oggetto di altrettanti esposti e che denotano tra l'altro un clima teso e aggressivo che mal si concilia con una sana e regolare competizione elettorale. Non credo che il centrosinistra sia questo, ed anzi penso che i cittadini abbiano diritto ad un'alternativa vera che sia soprattutto etica. Palermo ha bisogno, oggi più che mai, di un modo diverso, realmente nuovo di affrontare la politica, mentre questi episodi, se accertati, sono espressione di tutto ciò contro cui il centrosinistra si è sempre battuto.

Il forte rischio di inquinamento e di irregolarità dovrebbe oggi indurre tutti i partiti a prendere responsabilmente le distanze da queste primarie, per cercare di dare alla città una candidatura davvero unitaria e libera da ogni sospetto.

## Contraddittoria la decisione dei garanti, che tuttavia segnalano l'inquinamento del voto

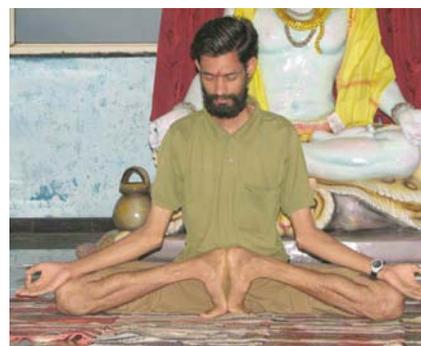
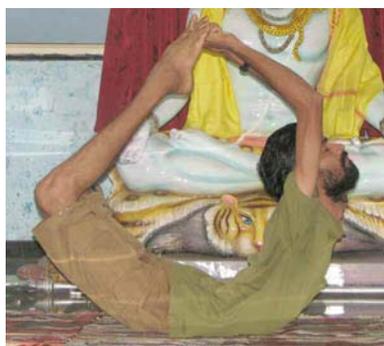
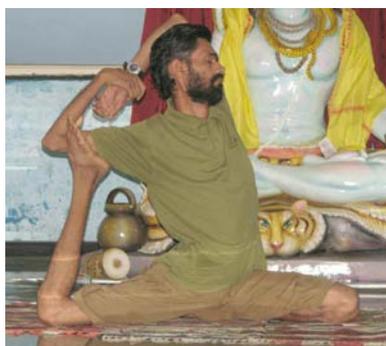
La decisione del comitato dei garanti di annullare i voti di tutti i candidati allo Zen mi sembra contraddittoria ed ingiusta. Da un lato si dichiara che all'interno delle primarie non si è agito con lealtà e correttezza, e sostanzialmente si afferma che le stesse sono gravemente inquinate – a tal punto da arrivare ad un annullamento parziale – ma nello stesso tempo, inverosimilmente, vengono convalidate. Trovo inoltre contrario a principi giuridici, etici e politici, sanzionare anche chi non ha nessuna responsabilità nell'inquinamento del voto, ed anzi ha denunciato i fatti ritenuti gravi dallo stesso comitato. Appare singolare che chi abbia fatto il ricorso debba subire la riduzione dei propri voti onestamente ottenuti, con un risultato illogico e ingiusto. Ed infatti, se ad esempio la Borsellino avesse avuto allo Zen mille voti in più del vincitore, oggi si ritroverebbe con uno scarto di mille voti in meno rispetto allo stesso. Più correttamente, a mio avviso, i garanti dovevano limitarsi a dichiarare il sospetto o la prova di gravi inquinamenti, lasciando poi alla politica le scelte, oppure, in presenza di prove specifiche, annullare solo i voti inquinati. In questo modo, invece, si segnalano le irregolarità commesse dalla rappresentante di lista del candidato vincitore, se ne afferma la gravità, ma nello stesso tempo si invita la cittadinanza a votare per quel vincitore.

Credo che al di là della contraddittorietà di tali decisioni, sia innegabile la certificazione delle rilevanti anomalie, per cui, a mio avviso, la politica deve prendere atto del fallimento di queste consultazioni e trarne le dovute conseguenze. Dal candidato risultato vincitore, ad esito di primarie inquinate, mi aspetto un atto di responsabilità ed un passo indietro, in nome dell'unità del centrosinistra. Le contestazioni e le decisioni dei garanti non dovrebbero far esultare nessuno ma dovrebbero indurre tutti a meditare su quanto è accaduto e trovare soluzioni condivise e di superamento di queste primarie.

Nadia Spallitta  
capogruppo di *Un'Altra Storia*  
al Consiglio comunale di Palermo

## L'elasticità indiana...

nelle foto di Giusy Cicero



# Palermo: *munnizza* e frustrazione

“Questione rifiuti”: il buon esempio viene dal nord

**M**entre in Veneto c'è chi riesce a trasformare in scatola di cartone un pannolino usato, in Sicilia c'è ancora chi, incredulo, cerca di studiare strategie d'ogni sorta per applicare la raccolta differenziata. Il Movimento 5 Stelle ha organizzato sull'argomento dei rifiuti un convegno tenutosi il 9 marzo presso l'Aula Rostagno a Palazzo delle Aquile. Accanto ai soliti ospiti di occasioni come queste, hanno partecipato Patrizia Lo Sciuto di *Rifiuti Zero Italia* e Carla Poli del Centro di Riciclo di Vedelago (TV) che dirige un impianto di stoccaggio e selezione dei rifiuti all'avanguardia nel panorama europeo.

Per chi segue con attenzione da anni il dibattito sulla questione rifiuti palermitana e, in genere, per chi vive quotidianamente la realtà cittadina, la sensazione più probabile durante questo ennesimo incontro è di profonda frustrazione. Carla Poli (*nella foto a fianco*) con la sua relazione chiara e propositiva sembrava essere piombata in Aula Rostagno direttamente da un altro pianeta. Il suo impianto riesce a riciclare il 100% della frazione secca dei rifiuti urbani che vi vengono conferiti. Si tratta di tutti quegli scarti che vengono catalogati sotto il nome di “indifferenziata” e il cui riciclo non è immediato e antico come quello della carta, della plastica e del vetro e che, in molti altri posti, viene conferita in discarica o incenerita. A questa frazione secca vengono aggiunti anche tutti gli scarti di selezione degli impianti che riciclano gli altri materiali. Dalla trasformazione di entrambi i tipi di rifiuti nascono panchine e altri oggetti di arredo urbano ma anche materiali edilizi che sostituiscono la sabbia che normalmente, anche in Sicilia, le aziende comprano all'estero.



La positività incosciente dimostrata quel giorno dalla dott.ssa Silvia Coscienza, dirigente responsabile dell'Osservatorio dei rifiuti e dell'Ispektorato della Regione Siciliana, e il fatto che lo stesso Domenico Michelin, dirigente del Dipartimento Regionale Acque e Rifiuti, parli ancora di CDR (Combustibile derivato dai Rifiuti), acuiscono il senso di estraneità dall'esempio del centro veneto.

Se Poli ha fatto riferimento all'indice di riciclo, ammettendo che è quello il dato da osservare, in Sicilia a stento riusciamo a calcolare l'indice di raccolta differenziata, che sarebbe solo il primo passo verso la trasformazione dei rifiuti in risorsa; passo che persino i Comuni siciliani considerati più virtuosi (come quelli dell'ATO PA 5) riescono a fare con percentuali ancora insoddisfacenti. Questo perché, tra i punti elencati da Carla Poli come fondamentali per una gestione ottimale dei rifiuti, alla Sicilia ne mancano parecchi, a partire già dal primo: la volontà politica. E, se è vero che sull'isola a mancare sono anche gli imprenditori che investano nel settore e che quelli che ci sono subiscono vessazioni di ogni sorta, non dovremmo dimenticare che, comunque, la questione rifiuti va osservata ancora più a monte.

Prima ancora di una corretta raccolta, prima ancora del riciclo e del riutilizzo, per ordine di importanza nella scala degli strumenti più efficaci bisognerebbe spingere a ridurre i consumi. Riducendo al massimo la mentalità e la pratica dell'usa e getta,

il pianeta non avrebbe che benefici, più di quelli procurati dall'indiscusso ottimo lavoro svolto dai centri come quello di Vedelago. Si dovrebbe fare uno sforzo affinché la nostra vita risulti più sostenibile per il pianeta stesso. Ma di questo né i politici che fanno tanta propaganda né gli imprenditori parleranno mai.



## Chi rifiuta i rifiuti?

**C**hi si rifiuta di capire che i “rifiuti” sono una risorsa, oltre ad essere impreparato, dimostra di non volere intercettare i reali bisogni della società. Il nostro Pianeta non ha risorse infinite e dunque non possiamo permetterci lo sfruttamento illimitato della materie prime, causa principale del degrado ambientale. Il convegno è stato organizzato dal Movimento Cinque Stelle per fornire soluzioni al problema dei rifiuti in città. Si tratta di strategie risolutive già adottate in altre parti d'Italia e del mondo che, non solo risolvono il problema dell'immondizia per strada ma, sono anche fonte di profitto per i Comuni capaci di attuare una gestione virtuosa del ciclo dei rifiuti. Si tratta della “Strategia Rifiuti Zero” ideata dallo scienziato statunitense Paul Connet: consiste in una revisione del ciclo dei rifiuti per far sì che una sempre minore quantità di essi finisca in discarica. La Strategia Rifiuti Zero si contrappone alla pratica dell'incenerimento e la sua effettiva applicazione presuppone un cambiamento culturale che può essere fortemente accelerato dalla volontà politica attraverso l'attuazione di campagne informative e l'emanazione di delibere ad hoc.

Il Movimento Cinque Stelle da sempre promuove questa strategia e non solo a parole: tutti gli attivisti del Movimento hanno cambiato le proprie abitudini e quindi non rincorrono il “cambiamento”, sono loro stessi il cambiamento! La rivoluzione vera è quella che parte dai nostri gesti quotidiani: basterebbe essere un po' più informati per comprendere l'illogicità di alcuni nostri comportamenti e cambiarli di conseguenza. Urge da parte di tutti l'acquisizione di uno stile di vita che sia più sostenibile.

La strategia rifiuti zero, dunque, non è una roba da “estremisti dell'ecologia”. È la soluzione ad un problema che riguarda tutti perché gran parte del malessere della nostra società deriva proprio dall'inquinamento ambientale che noi stessi abbiamo causato.

Marta Ragusa

Dalila Nesci

## Immigrati e internati

# L'eterno e immobile limbo del Cara di Mineo

di Antonio Mazzeo

Foto sbarchi a Lampedusa di Giuseppe Fiasconaro

**È** già trascorso un anno e l'emergenza si è fatta quotidianità. Un albergo-prigione trasformato in una trappola di precarietà. Spazio dove tutto è lento. Non luogo eterno. Ieri è oggi, oggi domani. Il Centro di accoglienza richiedenti asilo di Mineo è ancora lì, nella piana di Catania, l'Etna imbiancata lontana, un deserto di arance e relazioni sociali. Cinquemila persone, cinquemila vite, cinquemila storie di dolori, dubbi e speranze vi hanno trascorso interminabili mesi nell'attesa di un imperscrutabile giudizio divino. "Resti!" "Te ne vai!" "Dentro!" "Fuori!". Mille e seicento vi stanno ancora. E tanti vi resteranno almeno sino alla fine dell'anno. Sì, perché, nell'assenza di un dibattito generale sul diritto d'asilo e su quale accoglienza attivare, lo status emergenziale migranti e richiedenti è stato prorogato d'ufficio al 31 dicembre 2012. Ma le lobby del business migranti Spa sono fameliche e instancabili. Tramano già per il *Super-Cara* 2013 e 2014. Meglio ancora se 2015. Sono il partito unico, coop e aziende di destra e di sinistra a dividersi la torta plurimilionaria della supervisione dei corpi-altri, donne, uomini, bambine, bambini.

Solo per l'affitto dell'ex villaggio di Mineo, la Pizzarotti Parma – proprietaria – riceverà qualcosa come sei milioni di euro all'anno. I dirigenti della grande società di costruzioni non lo ritengono un rimborso congruo, ma è il "valore di mercato" stimato dall'Ufficio tecnico erariale di Catania. Certo, è meno di quanto pagavano i militari americani di Sigonella. Ma a fine 2010 i marines hanno preferito abbandonare la struttura per affittare alloggi più vicini alla grande stazione aeronavale. Comunque è tutto oro colato: senza i rifugiati d'oltre Mediterraneo il residence sarebbe andato precipitosamente in rovina, le villette saccheggiate, il mobilio trafugato. Proprio come è accaduto a Comiso dopo lo smantellamento dei missili Cruise a testata nucleare, nel villaggio-fratello

realizzato anche allora dagli operai di Pizzarotti, poi smilitarizzato e trasferito integralmente agli enti locali.

C'è poi il mare di soldi versato per la gestione diretta del Cara, nutrizione, vestizione e scansione dei tempi vuoti degli ospiti-semidetentuti. Poco meno di un mese fa, la Provincia regionale di Catania, soggetto attuatore per decreto del governo, ha confermato l'affidamento della struttura al Consorzio siciliano di cooperative sociali Sisifo (LegaCoop), capofila di un raggruppamento composto pure da Sol.Co Calatino, pool di coop politicamente trasversali con sede a Caltagirone, la coop-azienda di ristorazione Cascina di Roma e Domus caritatis. Prenderanno 29,56 euro al giorno più Iva per ogni richiedente asilo per dieci mesi (sino ad oggi erano 24,69 euro), oltre a 30.450 euro "per oneri di sicurezza". Con il Cara a pieno regime, duemila ospiti, fatturerebbero complessivamente 17.736.000 euro più Iva e oneri di security. Con i mille e seicento di oggi, un po' più di 14 milioni di euro. Più le spese per la manutenzione generale del residence, acqua, luce, eventuali danni alle infrastrutture, i costi per le trasferte delle Commissioni territoriali per la concessione del diritto d'asilo e gli stipendi del personale della Croce rossa di guardia al presidio di salute. E gli stipendi e i benefit per lo spropositato numero di vigilantes, poliziotti, carabinieri, guardia di finanza ed esercito chiamati ad imporre l'ordine pubblico nel "campo d'accoglienza" di Mineo.

I l capitolato di gara per l'affidamento è parecchio esigente. Sisifo e Soci dovranno predisporre cucine e celle frigorifere di dimensioni X e Y, tutte le attrezzature e gli utensili per fornire 2.000 pasti tre volte al giorno, banchi, panche e tavoli mensa. Ancora più minuzioso il menù, pasta o riso tutti i giorni, 100 o 150 grammi "secondo il condimento", un secondo di "carne rossa o bianca", max 200 grammi, contorno di verdura, un frutto. E un litro di ac-

qua minerale al giorno.

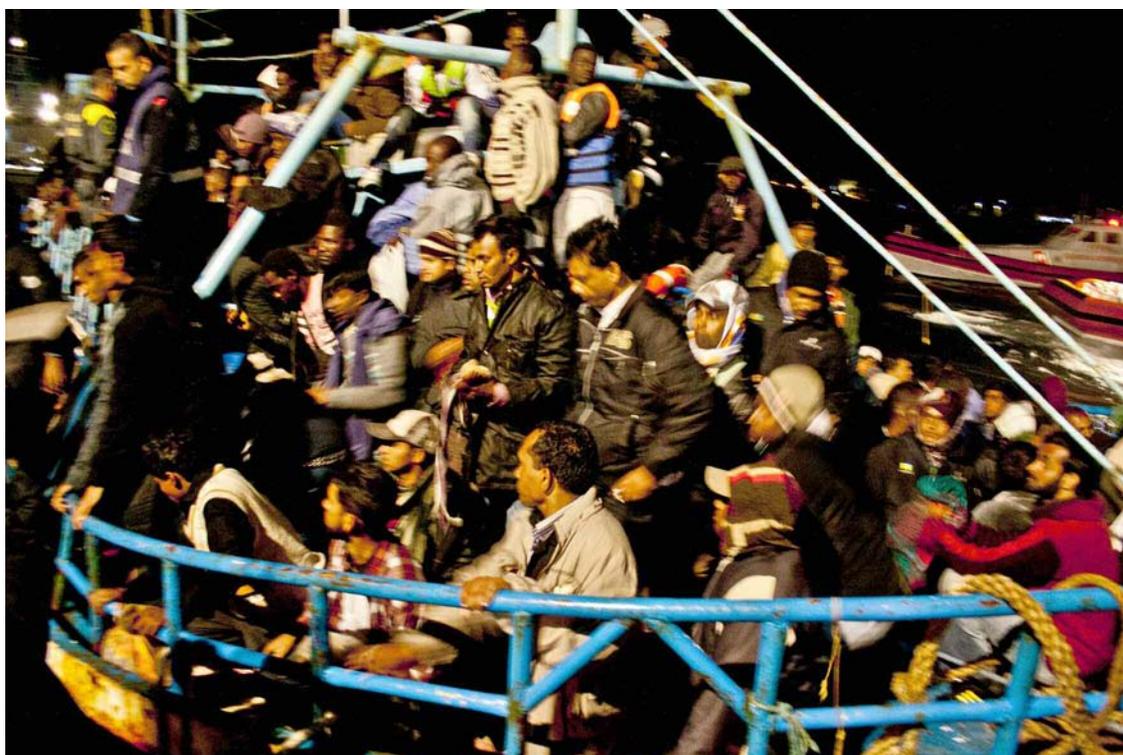
Ci sarà poi da consegnare ad ognuno un paio di scarpe, un pigiama, quattro slip, due magliette, pantaloni, giaccone, coperte, lenzuola e kit igienico-sanitario. Il personale delle coop dovrà poi garantire i servizi di "assistenza generica alla persona", la mediazione linguistica-culturale, l'informazione sulle norme italiane in tema d'immigrazione, il sostegno socio-psicologico, l'organizzazione del tempo libero e l'insegnamento della lingua italiana. Anche il numero di operatori e assistenti-educatori dovrà rispondere ai parametri e alle tabelle predisposte dal soggetto attuatore. Per le assunzioni e i contratti è stata creata ad hoc la società cooperativa "CARA Mineo". Centocinquanta dipendenti, buona parte provenienti dal comprensorio del calatino, altri perfino da Catania, Acireale e Giarre.

Con l'arrivo dei nuovi gestori è stato finalmente attivato il *pocket money* del valore di 3,5 euro al giorno per l'acquisto nello spaccio interno al Cara di sigarette e schede telefoniche. Niente denaro in cash, ovviamente, ma solo una carta magnetica con nome, cognome e numero d'identificazione che sconta l'importo ad ogni acquisto e che vale anche per registrare ingressi e uscite dal campo e il consumo dei pasti in mensa. Dall'11 gennaio la *carta del grande fratello* vale anche come "ticket restaurant" per acquistare beni di consumo (alcolici e alimenti da cucinare esclusi) in una quarantina di supermarket Despar e Sigma di Mineo, Caltagirone, Grammichele e Catania. Nel campo vige ancora il divieto di prepararsi i pasti da soli, per "motivi di sicurezza" si spiega. Per non in-

durire in tentazione si è pensato bene di smantellare cucine e fornelli dalle abitazioni. Ma in tanti, sia per rifiuto dell'omologazione e amore del gusto e dell'esistenza, sia per la scarsa qualità del cibo, preferiscono disertare le code alla mensa generale. E in qualche modo si arrangiano. E resistono.

Girare nel Cara è come muoversi in un limbo ovattato, asettico, distante. Come distanti e lontani sono le persone che lo abitano, che ci vivono. Corpi estranei. Barriere invisibili tra te e loro, noi e gli altri. Si ignorano. Superata l'ostilità e le diffidenze degli operatori, ne riconosci le enormi differenze per umanità e professionalità. I buoni, i brutti, i cattivi. Il paternalismo e la caritas di mediatori socio-culturali e psicologici, l'affabilità del manager che conosce da Lampedusa i drammi dell'esodo, l'indifferenza dei più, i pregiudizi razziali e razzisti di più di un kapò. È piovuto tantissimo, pozzanghere dappertutto, esprimiamo perplessità sul drenaggio del campo. "Il fango lo hanno fatto loro, perché gli piace stare nel fango", commenta la nostra body guard.

Meglio far finta di non sentire. E di non vedere le ronde



# L'eterno e immobile limbo del Cara di Mineo

6 armate degli agenti di Polizia in tenuta antisommossa e nuovo supergiubbotto antiproiettile con impreso gruppo sanguigno personale. Piombano come avvoltoi tutte le volte che si forma una fila, davanti all'infermeria, davanti alle convocazioni dei colloqui con le commissioni territoriali, davanti allo spaccio, davanti alla mensa, davanti al nulla. Accorrono nel loro cellulare blindato e schermato pure se dall'altra parte del viale, l'Intrepid Lane, c'è chi urla di gioia per avere ottenuto l'asilo. "Adesso sono molto meno invasivi", ci dicono. "In passato era peggio. Ma abbiamo chiesto loro di lasciarci operare tranquillamente, che ci avremmo pensato noi a risolvere eventuali conflitti e discussioni interne".

Con l'avvento di Sisifo & C. l'obiettivo è quello di "aprire, per quanto possibile" il campo all'esterno. "Organizzeremo un torneo di calcio con squadre miste di tutte le nazionalità presenti e squadre dilettantistiche del calatino", annuncia la direzione. "A Natale abbiamo lavorato ad un Presepe vivente a Mineo, realizzando qui i vestiti. Abbiamo moltiplicato i corsi d'italiano e vogliamo avere gruppi di cucina e di cucito e stage e tirocini professionali nelle aziende per favorire l'avviamento al lavoro. Stiamo pure raccogliendo i curricula degli ospiti per creare una banca dati con Italia Lavoro". I bambini, finalmente, frequentano la scuola in paese. Ma è a più di dieci chilometri dal campo. Lontana. Tanto lontana. Come le case dei loro compagni. Lontane e inavvicinabili. Loro lì, noi qui. Meglio non farsi illusioni. Mai. Perché si è diversi. Perché a Catania, Roma o Bruxelles hanno deciso che si sarà diversi.

"Il territorio non è mai stato favorevole al Cara", spiega il direttore di Sisifo, Ianni Maccarrone. "Da quando siamo qui non abbiamo mai ricevuto la visita di un esponente politico nazionale o locale, né da parte di alcun assessore o funzionario della regione Siciliana. Solo noi abbiamo richiesto a fine dicembre un incontro con le forze politiche del calatino per mostrare cosa stiamo facendo e ragionare su possibili collaborazioni future". Tutti rivendicano, a parole, piena autonomia dalla politica. Ma al Cara di Mineo il cuore è saggiamente bipartisan. Quello di Sisifo batte per il variopinto arcipelago del Pd siciliano; quello di Sol.Co. Calatino per gli uomini di punta del Pdl. Macchine di voti, incarichi e prebende. Un gradino più in alto la figura di Giuseppe Castiglione, politico uno e trino: Presidente della Provincia di Catania, Soggetto attuatore del Centro d'accoglienza di Mineo, Portavoce siciliano del Popolo della Libertà. L'1 marzo 2012, giornata mondiale di mobilitazione e sciopero dei migranti, è lui a presentare l'esperienza del megacara al convegno su *Multietnicità ed integrazione sociale*, organizzato in pompa magna alle Ciminiere di Catania dal Pdl e dall'Associazione per lo sviluppo dell'imprenditorialità femminile immigrata (ASIFI). A condurre i lavori il suocero-senatore Giuseppe Firrarello.

I gestori sono particolarmente orgogliosi di avere attivato nel campo la raccolta differenziata dei rifiuti. "Abbiamo abbattuto di più del 40% i costi della raccolta e sono già in tanti ad avvalersi economicamente dei materiali riciclabili". Il verde tuttavia lascia parecchio a desiderare. Molte palme sono state irrimediabilmente segate. Chiediamo se anche qui c'è la piaga del punteruolo rosso. "No, sono state tagliate tempo fa per ragioni di sicurezza, lo ha chiesto la Polizia". Forse anche le stacciate divisorie tra le villette sono



state divelte per poter spiare chiunque dovunque. Ma il campo è come se restasse a compartimenti stagni, separato e separante. Loro, i "neri", anche se neri non lo sono tutti. Che non fanno nulla, non possono far nulla, non devono far nulla. A tutto pensano gli altri, i "bianchi", anche se bianchi non lo sono in tanti. Poliziotti, carabinieri, militari, medici, giardinieri, psicologi, sociologi, traduttori, avvocati, giudici, guardiani, cuochi, inservienti, operatori ecologici. "Facciamo il nostro meglio per farli stare meglio". Si sicuramente meglio di chi ha avuto la sfiga di finire nelle fauci di qualche pseudo-imprenditore che ha trasformato in "centro d'accoglienza" un appartamento condannato ad essere sfritto e che invece è profumatamente pagato dallo Stato in nome dell'emergenza migranti.

Mini-mini Cara nascosti in campagna o nelle periferie dei centri siciliani, altra grande vergogna del sistema Italia dello spreco e dell'esclusione, su cui Prefetti e sindaci non esercitano alcun tipo di controllo. Perlomeno a Mineo, sulla carta, qualche regola c'è. E pure qualche vantaggio. Per questo c'è chi ha chiesto ed ottenuto di lasciare quegli appartamenti-ghetto per approdare nel grande villaggio-fantasma di Mineo. È per questo che quattrocento, forse cinquecento persone che hanno ottenuto il permesso di soggiorno hanno scelto di non lasciare Mineo. Avvalendosi della circolare ministeriale del 4 ottobre 2011 che allunga l'emergenza-sbarchi sino alla fine del 2012 e autorizza soggetti attuatori e gestori a consentire a tutti di permanere nei centri sino ad allora. Con spese aggiuntive per i contribuenti ma benefici aggiuntivi per i consorzi-coop dei soliti noti. Più l'effetto di doppie e triple dipendenze che, c'è da scommettere, creeranno all'infinito ulteriore dipendenza. Moltiplicando il business. E gli appetiti.

Antonio Mazzeo



## ANNUNCIO

### Servizio gratuito per gli abbonati

4- VENDESI, in Residence "Costa Smeralda" a Finale di Pollina, casa composta da ampio salone con cucina in muratura, camera matrimoniale, bagno, soppalco e ampio terrazzo con vista panoramica. Il residence è immerso nel verde con vasti e curati spazi condominiali (campo di calcio e tennis), inoltre vi è una piscina, per la quale si stanno concludendo le trattative d'acquisto. Nel periodo estivo si svolgono numerosi eventi ricreativi (tel. 0921671299 - 338 1303489).



Per info e modulistica: [www.telefonoblu.it](http://www.telefonoblu.it) - per contatti: [angela\\_fasano@yahoo.it](mailto:angela_fasano@yahoo.it) - tel. 091 7828785 - 091 6256125

Rubrica a cura dell'avv.

Angela Maria Fasano

## Sondaggi preelettorali illegali

*Il sondaggio e le statistiche hanno sostituito gli oroscopi, ma hanno valore e probabilità uguali... (Insetti senza frontiere, 2009)*

Cari consumatori, con questo simpatico aforisma di Guido Ceronetti apriamo questa volta la rubrica giuridica, dedicata alle iniziative di propaganda elettorale collegate alla selezione di candidati nel momento più significativo della partecipazione alla vita democratica del paese di Castelbuono: le amministrative. Una basilare ed importante premessa m'è d'uopo: la scrivente ha ricevuto cospicue segnalazioni da cittadini castelbuonesi tormentati da inchieste politico-telefoniche, altresì note come indagini campionarie, commissionate da uno degli attuali candidati a sindaco di Castelbuono, pare in assoluto spregio della normativa calendarata dal Garante per la protezione dei dati personali nelle Delibere Propaganda elettorale: il "decalogo" del Garante - 7 settembre 2005 (G.U. del 12 settembre 2005 n. 212) richiamata le regole del Garante privacy - 7 aprile 2011 (Gazzetta Ufficiale n. 87 del 15 aprile 2011).

Premesso che la mancanza di regole chiare e rigorose in materia ha spinto verso un abbassamento degli standard di settore e favorito sul territorio nazionale la diffusione di sondaggi di bassa qualità, la scrivente quale cultrice della materia *privacy* - a nome dei cittadini, e quindi dei consumatori infastiditi, in tale sede intende calendarare le violazioni possibilmente commesse, in ossequio alla norme rese dall'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni. Ecco in sintesi l'elenco delle trasgressioni paventate:

### 1. Trattamento di dati sensibili: autorizzazione del Garante e consenso scritto.

La società ha trattato dati sensibili (orientamento politico dei cittadini intervistati). A tale proposito, l'art. 26, comma 1, del Codice in materia di protezione dei dati personali (d'ora in poi Codice) prevede che i dati sensibili possono essere oggetto di trattamento solo con il consenso scritto dell'interessato. Sarebbe che nessun utente contattato abbia fornito tale forma di consenso. E ciò in conformità ai principi di protezione dei dati personali applicabili, specie se di carattere politico-elettorale (per la delicatezza delle informazioni trattate e i rischi derivanti da un loro eventuale uso illecito).

Ma vi è di più e molto. Come è noto, l'autorizzazione generale n. 5 del 21 dicembre 2005 (all'epoca applicabile nel caso in esame ed ora sostituita dall'analoga autorizzazione generale n. 5/2007, di identico tenore sul punto), relativa al trattamento dei dati sensibili nello svolgimento di sondaggi e ricerche po-

### Quando si danno i numeri

Questi sondaggi ci confondono la vital!!!



Il 75,4% di me ti dà ragione...



litiche, prevede che:

- il sondaggio o la ricerca devono essere effettuati per scopi puntualmente determinati e legittimi, noti all'interessato;
- il trattamento può riguardare i dati attinenti ai soggetti che abbiano manifestato il proprio consenso informato, manifestato in ogni caso per iscritto, a mezzo fax o sms (cosa che nel caso specifico di Castelbuono è stata omessa del tutto);
- il trattamento successivo alla raccolta non deve permettere di identificare gli interessati, neanche indirettamente, mediante un riferimento a qualsiasi altra informazione;
- i dati personali, individuali o aggregati, devono essere distrutti o resi anonimi subito dopo la raccolta, e comunque non oltre la fase contestuale alla registrazione dei campioni raccolti.

Prescrizioni, queste ultime, rappresentate in modo poco chiaro dalle centraliniste del *call center*.

**2. Registrazione e conservazione dei dati sensibili.** In relazione al trattamento dei dati sensibili sembrerebbe poi profilarsi una violazione delle prescrizioni contenute nell'autorizzazione generale n. 5/2005, capo II, punti 2 e 3. Emergerebbe, in tal senso, l'ennesima violazione ascrivibile alla condotta della parte committente, poiché i dati degli intervistati risulterebbero raccolti in un file.

**3. Reperimento degli intervistati a mezzo elenco telefonico.** Riferiscono i denunziati che i loro nominativi sarebbero stati estrapolati dagli elenchi telefonici pubblici. Bene, in ordine a tale aspetto è doveroso chiarire che con Delibera del 7 aprile 2011 (Gazzetta Ufficiale n. 87 del 15 aprile 2011) l'Autorità si è espressa in modo rigoroso sul punto, statuendo quanto segue: *Elenchi telefonici. Nei*

*nuovi elenchi telefonici, cartacei ed elettronici, derivanti dalla disciplina di origine comunitaria vincolante per il legislatore nazionale, accanto ai nominativi di alcuni abbonati figurano due simboli che attestano il consenso prestato, rispettivamente, alla ricezione di posta a domicilio o di chiamate telefoniche per finalità diverse dalla comunicazione interpersonale.*

*In tali casi, i nominativi sono pertanto utilizzabili solo se presenti i simboli apposti sull'elenco.*

*In mancanza assoluta del simbolo (busta e telefono) le comunicazioni risultano illegittime poiché, come chiarito dal Garante, potranno essere utilizzati i dati presenti negli elenchi telefonici, ma solo nella ipotesi in cui accanto al numero dell'abbonato siano presenti i simboli che attestano la disponibilità alla ricezione di posta o di telefonate.*

In questo caso una sola certezza: abbiamo cercato il nominativo dei denunziati nell'elenco di competenza ed, in nessun caso, erano presenti i simboli (per intenderci la bustina postale ed il telefono) accanto all'utenza.

Ci chiediamo, in ultimo, se limitatamente alle operazioni di trattamento dei dati sensibili, la società ha violato il precetto contenuto nell'art. 37, comma 1, lett. e), del Codice, (relativo all'obbligo di notificazione di dati sensibili utilizzati per sondaggi d'opinione). Il committente prima dell'inizio delle operazioni di trattamento, ha provveduto a notificare il tutto al Garante? Dunque cosa pensare al riguardo?

La scrivente, da un punto di vista squisitamente legale, consiglia ai cittadini di non fornire MAI informazioni sui propri dati sensibili (nella specie opinioni politiche). Pertanto, nel caso in cui dovessero essere contattati, declinino in modo pacato l'invito, citando le norme sopra rappresentate.

Attenzione: appare chiaro che i paventati profili di irregolarità sono stati profilati sulla scorta di quanto raccontato dai denunziati. Per queste ragioni l'uso del condizionale nel corpo del testo è stato un atto dovuto.

Pertanto, ai fini di un giusto *contraddittorio*, attendiamo eventuali segnalazioni di replica chiarendo, sempre in modo molto netto, che i sondaggi preelettorali non sono poi tanto diversi dai sondaggi sul dentifricio e sulle saponette: servono solo a fare ludico intrattenimento.

*La differenza tra democrazia e dittatura è che in Dittatura l'occhio del dittatore vi seguirà sempre a discapito della vostra libertà. Art. 48 della Costituzione: il voto è personale ed eguale, libero e segreto.*

# Elezioni e.. rotazioni

**P**erogativa, privilegio e onere di "servire" una comunità è giusto che non appartengano solo ad alcuni, ma devono ruotare, investire più gruppi di persone. Guai a ingessare la gestione della cosa pubblica! Chi intende, in maniera convinta e autentica, porsi al servizio, alla fine verrà riconosciuto nella sua genuina disponibilità e riceverà fiducia superando anche la tendenza al clientelismo e allo scambio di favori. È importante provare, mettersi in gioco, offrirsi per il bene collettivo in un impegno che occupi il proprio tempo libero in un determinato periodo della vita.

Anche Castelbuono si sta accingendo a cambiare pagina sul piano politico-amministrativo. Il centrosinistra arriva a compiere il suo ventennio di gestione del Comune disturbato da spaccature, da contraddizioni e delusioni, da successi e insuccessi. Naturale. Significa che, pur non ignorandone lo sforzo nell'utilità collettiva, ha fatto il suo tempo.

Il sindaco Mario Cicero non è stato peggiore dei suoi predecessori, ma ha fatto della politica un mestiere. Nelle modeste comunità tale aspetto pesa. Si potrebbe amministrare ugualmente senza prendere stipendio. Basterebbe una collaborazione autentica degli assessori e, soprattutto, l'impegno e la responsabilità dei dirigenti e del personale della burocrazia. In questo modo il sindaco potrebbe mantenere la propria attività personale ed esercitare il proprio ruolo civico in puro spirito di servizio, coordinando semplicemente la macchina municipale che può funzionare e produrre se c'è gente competente e innamorata del proprio compito. Gli amministratori devono vigilare in tal senso e impedire la cancrena che rende spesso immobile una struttura che dovrebbe essere al servizio della collettività, dato che è retribuita con i tributi del popolo.

La vivace comunità castelbuonese, co-

me abbiamo informato lo scorso numero, propone tre candidati sindaci, due dei quali (Polizzotto e Tumminello) non sono mai stati amministratori comunali. Abbiamo notato, seguendo le assemblee popolari, la consistente mobilitazione di gente, inclusi molti giovani, ansiosa di determinare gli eventi politici e quella sorta di ricambio chiamato rinnovamento.

Il candidato Giuseppe Norata è incaricato di proseguire la linea dell'attuale sindaco Mario Cicero, avvalendosi dello strumento organizzativo di un partito, il PD, già vecchio, stanco, da tempo dilaniato dalle beghe interne ed ora sostenuto nell'impresa elettorale da persone di altre formazioni politiche un tempo avversarie.

Gli schieramenti rappresentati rispettivamente da Polizzotto e Tumminello potrebbero alimentare o sostenere la linfa dell'alternativa nel ruolo di controllo o di servizio (di minoranza o di maggioranza) che gli elettori decideranno di affidare alle rispettive liste di candidati. Questa comunità può essere capace di cambiare la propria rappresentanza, di non percorrere sentieri politici esclusivi che alla lunga si rivelano meno produttivi di quanto la propaganda e l'autoreferenzialità del potere faccia credere. Maturità e intelligenza, generosità e abnegazione sono gli ingredienti occorrenti anche in queste competizioni. Ma dalle urne non è da escludere che la popolazione confermi il già visto, più che il da vedere.

L'atmosfera che si respira in questo periodo a Castelbuono è molto intensa, difficile fare pronostici e non è escluso che possa giungere notizia di una quarta candidatura. Si avverte tra la gente anche l'esigenza di vivere e registrare momenti alternativi. È auspicabile però che l'attivismo e il fervore delle nuove brezze politiche non scompaiano l'indomani dell'appuntamento elettorale.

Ignazio Maiorana

# Freddure locali

## Il "direttore d'orchestra"

*All'assemblea elettorale del candidato sindaco Giuseppe Norata, il presidente del Consiglio comunale Martino Spallino, annuncia la convocazione della sua ultima seduta consiliare. "Mi sono sentito come un direttore d'orchestra: io dirigo ma sono gli altri a suonare", ha detto Spallino, molto bravo nell'uso delle parole ma un po' meno nell'individuazione della concretezza.*

*Formalmente, per cinque anni, il filosofo Martino è stato sul piedistallo più alto del consesso politico locale, ma tutti sanno che a dirigere veramente l'orchestra è stato il sindaco Mario Cicero. "Il prof. Spallino - ha commentato sottovoce un dipendente comunale buon conoscitore degli ambienti politici e municipali - ha solo tenuto la bacchetta in mano ma non sempre a conoscenza degli spartiti". Ora l'orchestra sta chiudendo lo "sconcerto" perdendo per strada alcuni strumenti...*

## Di moda l'incongruenza

*Il candidato sindaco Antonio Tumminello ha annunciato il nome della lista che lo appoggia: si chiama "Castelbuono in Movimento". Ma è anche ufficiale che sono con lui anche alcuni suoi ex avversari politici. Il capogruppo di opposizione candidato alla poltrona di primo cittadino ora viene sostenuto in campagna elettorale anche dai consiglieri di maggioranza Carmelo Mazzola, Nino Brancato e Pietro Ferrauto (questi ultimi due però si erano già dissociati un anno fa). Altro che... movimento! Addirittura triplice giravolta!*

*L'aggregazione che sta invece appoggiano Giuseppe Norata del PD, spalleggiato dal suo padrino politico Mario Cicero nella candidatura a sindaco, annovera anche la partecipazione di membri del gruppo "Unità Civica", cinque anni fa andato politicamente a riposo. Tali membri erano tra i più accaniti critici del nuovo Piano Regolatore voluto dalla sinistra, la stessa che oggi va a spasso a braccetto o sale sul palco dei comizi con i detrattori di ieri.*

*Il Movimento che si muove attorno all'avv. Stefano Polizzotto si è formato con l'assistenza dei fratelli Vincenzo ed Eugenio Allegra (da tanti anni presenti nella politica castelbuonese, talvolta in veste di amministratori, altre in veste di oppositori. La loro attuale collocazione politica è vicina al governatore della Sicilia Lombardo).*

*Polizzotto, sostenuto fortemente dallo zio geom. Antonio Cicero e dalla folta parentela alle spalle, gode anche dell'incoraggiamento dell'avv. Rosario Mazzola di Forza Italia e del Club Giovane Italia guidato da Giorgio Campo, figlio del candidato sindaco alle precedenti elezioni. Stefano Polizzotto afferma che ha ricevuto carta bianca e che cercherà di evitare le incrostazioni e l'appesantimento di un passato poco brillante legato alle persone sopra menzionate. Dichiara che punterà moltissimo sui giovani. Gli anziani in disparte faranno i saggi? Lo vedremo ai seggi...*

## Azioni etiche per un territorio sostenibile

### Indicazioni per la nuova amministrazione comunale

- 1) Qualità politico-amministrativa (riduzione costi funzionamento organi com.ali)
- 2) Servizi sociali: azioni, sostegno e spazi per bambini, anziani e diversabili
- 3) Reimpostazione circolazione automobilistica nel centro storico e vivibilità
- 4) Istituzione osservatorio per la verifica qualità-prezzi; equità fiscale con l'accertamento dell'evasione dei tributi (pagare meno pagare tutti).
- 5) Rinascita dell'agricoltura e valorizzazione dei prodotti di identità madonita
- 6) Qualità offerta turistica integrata col mondo rurale
- 7) Conservazione, fruizione dei beni culturali e relativa istituzione di un Museo Diffuso nel territorio
- 8) Recupero teatro "Le Fontanelle"
- 9) Valorizzazione cultura artistica prodotta in loco e creatività imprenditoriale
- 10) Manutenzione della viabilità interna ed esterna al centro urbano
- 11) Piano di recupero del bosco comunale e nucleo di vigilanza per il controllo del territorio
- 12) Ambiente: cura del verde pubblico e dell'arredo urbano
- 13) Ottimizzazione burocrazia comunale e riqualificazione del personale
- 14) Razionalizzazione e pianificazione della spesa corrente del Comune
- 15) Istituzione Albo del Volontariato per servizi di utilità collettiva e valorizzazione del sapere degli anziani

# L'assessore Centorrino come Gesù

**N**on vorrei essere accusato di blasfemia dicendo che Mario Centorrino, assessore all'Istruzione della Regione Siciliana, abbia dimostrato di possedere doti di onnipotenza, che per certi aspetti lo fanno assomigliare a Gesù.

Lo ha dimostrato nella vicenda del dimensionamento e della razionalizzazione delle scuole in Sicilia, con particolare riferimento alle Alte Madonie, mettendo in moto una macchina complessa e infernale che ha coinvolto gli istituti scolastici, i sindaci e le giunte municipali, i sindacati e il Consiglio Scolastico Provinciale di Palermo e, infine, un Tavolo tecnico regionale.

Potenza della democrazia!

Una volta acquisiti i pareri però se ne è fregato di tutti ed ha deciso da solo, inviando al Ministero un piano totalmente sgangherato ed in contraddizione con le sue precedenti disposizioni e con quanto le varie istituzioni coinvolte erano riuscite faticosamente a concor-

dare, anche in linea con la richiesta del Ministero che per le scuole di montagna prevedeva almeno 400 alunni, anziché i 300 previsti dalla normativa regionale. Ma Centorrino ha imposto i suoi numeri piuttosto che quelli del Ministero per il mantenimento dell'autonomia delle scuole.

Proprio lui, con una sua nota, aveva precedentemente indicato anche gli istituti che andavano chiusi ed accorpati ad altri perché sotto i trecento alunni. Sono quelli di Alimena, di Petralia Sottana e di Geraci Siculo. Ma l'onnipotente Centorrino poteva permettersi di tutto, soprattutto di considerare dei babbei i sindaci delle Alte Madonie che, seguendo le sue indicazioni e quelle della normativa in vigore, avevano previsto quattro grandi Istituti, quello di Castellana Sicula che accorpava Polizzi Generosa, quello di Petralia Soprana che manteneva Blufi e accorpava anche Bompietro, quello di Petralia Sottana che accorpava Alimena e Geraci Siculo e quello di Gangi, che aveva ed ha tutti i numeri per mantenere la sua autonomia.

Poi, Centorrino ha messo in moto le sue virtù miracolistiche, quella di resuscitare i morti e quella di moltiplicare le cose.

Con un primo colpo di magia ecco resuscitati l'Istituto Comprensivo di Alimena e quello di Petralia Sottana, che si sono arricchiti di ulteriori alunni per ritrovare la vita.

Con il secondo colpo ecco l'altro grande miracolo, la moltiplicazione degli istituti: dei quattro previsti dai sindaci, l'assessore ne ha fatti cinque, appena sopra la soglia regionale dei 300 alunni, ma sotto quella dei 400 previsti dal Ministero. Per fare questo ha dovuto colpire a morte l'unico Istituto Comprensivo, quello di Pe-

di Pietro Puleo

tralia Soprana, che con Blufi poteva stare tranquillo perché superava anche la soglia prevista dal Ministero.

Centorrino ha decretato invece che Blufi, da sempre insieme a Petralia Soprana, deve andare ora ad impinguare la povera Alimena che altrimenti non potrebbe sopravvivere, che Petralia Soprana può rimanere da sola con poco più di 300 alunni, che Geraci Siculo deve immolarsi per il salvataggio di Petralia Sottana, che Polizzi Generosa deve accorparsi a Castellana Sicula, mentre Gangi può rimanere così com'è. Il miracolo è fatto, gli amici sono stati serviti a dovere, mentre i nemici sono stati più che oltraggiati.

Centorrino sa che il Ministero non garantirà più alle scuole sottodimensionate secondo i suoi parametri la titolarità dei dirigenti e dei direttori dei servizi amministrativi. Queste scuole, infatti, dovranno procedere nel prossimo anno ad un ulteriore dimensionamento e ad una nuova razionalizzazione, dopo che la Corte Costituzionale, nei cui confronti l'assessore regionale ha fatto appello, si pronuncerà per dire che l'autonomia di questa Sicilia non può coincidere con lo sperpero del denaro pubblico e con la trasgressione delle leggi nazionali.

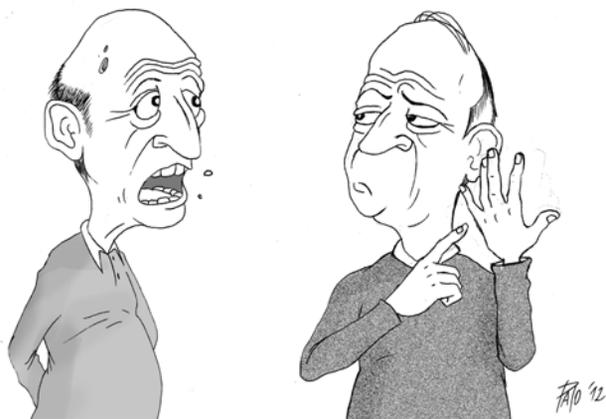
Ma Centorrino, da quel grande veggente che è, ha predisposto tutto per la nuova mappa scolastica sulle Alte Madonie, con buona pace per quelli che perderanno il posto, per la buona politica e per la democrazia che è stata abbondantemente calpestata.



## Come Gesù

Mi sa che la vicenda gli è sfuggita parecchio di mano!!

...sarà per via dei buchi...



## Gangi Raccolta di indumenti usati con truffa

**D**a un comunicato dell'Arma abbiamo appreso che i Carabinieri della Compagnia Carabinieri di Petralia Sottana, in particolare i militari della stazione di Gangi, il 2 marzo, hanno scoperto la "truffa" ad opera di tre persone, due stranieri di origine afghana ed un cittadino del Catanese.

I militari, insospettiti da alcuni volantini apparsi nei giorni precedenti in paese e affissi nei portoni d'ingresso di alcune abitazioni ove veniva pubblicizzata una raccolta di indumenti usati da parte di una Fondazione Onlus con sede in Torino, hanno avviato una mirata attività investigativa.

Inoltre i carabinieri hanno notato un autocarro con due persone a bordo che, in giro per le vie di Gangi, con raccolta porta a porta, prelevavano i sacchi ripieni di indumenti usati depositati da ignari cittadini i quali in buona fede consegnavano gli indumenti, convinti di fa-

re del bene.

I militari, sicuri che la raccolta si stesse svolgendo abusivamente, hanno fermato le persone a bordo del mezzo. Gli indumenti raccolti, circa 150 sacchi, sono stati posti sotto sequestro e depositati presso un locale idoneo, fornito dalla locale polizia municipale. Non si esclude che, una volta catalogati, ripuliti e censiti, fossero destinati ad essere riciclati e rivenduti in nero in qualche mercatino "delle pulci".

(Dal comunicato dell'Arma, Comando provinciale di Palermo)



# Il Senegal/5

## La corsa per la sopravvivenza...

di Alessandro Piro

“In Africa, ogni mattina, una gazzella si sveglia e sa che per sopravvivere dovrà correre più del leone. In Africa, ogni mattina, un leone si sveglia e sa che per mangiare dovrà correre più della gazzella. Non importa che tu sia leone o gazzella, l'importante è che cominci a correre”. Così recita un famoso detto. E io aggiungo: questa mattina in Africa il leone e la gazzella non si sono svegliate. Ma per capirlo facciamo un passo indietro.

È arrivato da un paio di giorni Antonio, un simpatico amico di Milena, che ha deciso di trascorrere qui la sua settimana di ferie. Ne approfittiamo per organizzare un viaggio che volevamo fare da tempo, nella regione di Tambacounda per visitare Niokolo-Koba, il parco nazionale più grande dell'Africa Occidentale (90 mila ettari!), le cascate di Dindefelo e i paesi Bassari, abitati da aborigeni animisti. Il mio obiettivo dichiarato fin dall'inizio è avvistare il re assoluto, il leone, e lo comunico subito alla guida, la quale, ridendo, mi dà poche speranze perché, mi spiega, nella stagione autunnale la vegetazione è molto florida, data la fine recente delle piogge, per cui il sottobosco è molto alto e di animali se ne vedono pochi. E difatti siamo gli unici sfigati a girare in fuoristrada le vie sterrate del parco. È la medesima sensazione di trovarsi in un lido il 20 dicembre mentre nevicava.

Le prime ore di safari sono povere di risultati, vediamo qualche uccello simile alle quaglie e nulla più. È questa la ragione per cui dico che questa mattina, in Africa, il leone e la gazzella non si sono svegliate. Sarà, ma io voglio vedere il leone e ci spero ancora. Ma del leone nessuna traccia. E nemmeno della gazzella. Semmai avvistiamo in lontananza un'antilope e qualche scimmia che si avvicina in cambio di formaggini, mi impressiona la loro somiglianza con l'uomo, lo sguardo, gli occhi, il naso, le dita. Più tardi tentiamo un giro in pagoda sperando di beccare qualche animale che va a bere al fiume. Così non è, tuttavia vediamo diversi cocodrilli e ippopotami.

Questa storia non può finire così, merita un finale diverso. Forse intuìte già a cosa mi riferisco. Usciamo dal parco e prendiamo la strada che lo costeggia quando è già buio. All'improvviso a soli due metri da noi, sul ciglio stradale, due grandi occhi s'illuminano nel buio. Me lo sentivo che sarebbe successo. Una leonessa affamata, questa mattina in Africa, si è svegliata, ed evidentemente non ha trovato la sua gazzella, ragion per cui si è spinta fin fuori dal parco per cercare da mangiare. Ed è qui a pochi metri da noi. Youssou nota la mia gioia e mi confida di aver pregato Selin Toubab perché ciò accadesse, faccio finta di credergli e lo ringrazio. Oggi in Africa, non importa se il nostro 4x4 impaurisce la leonessa

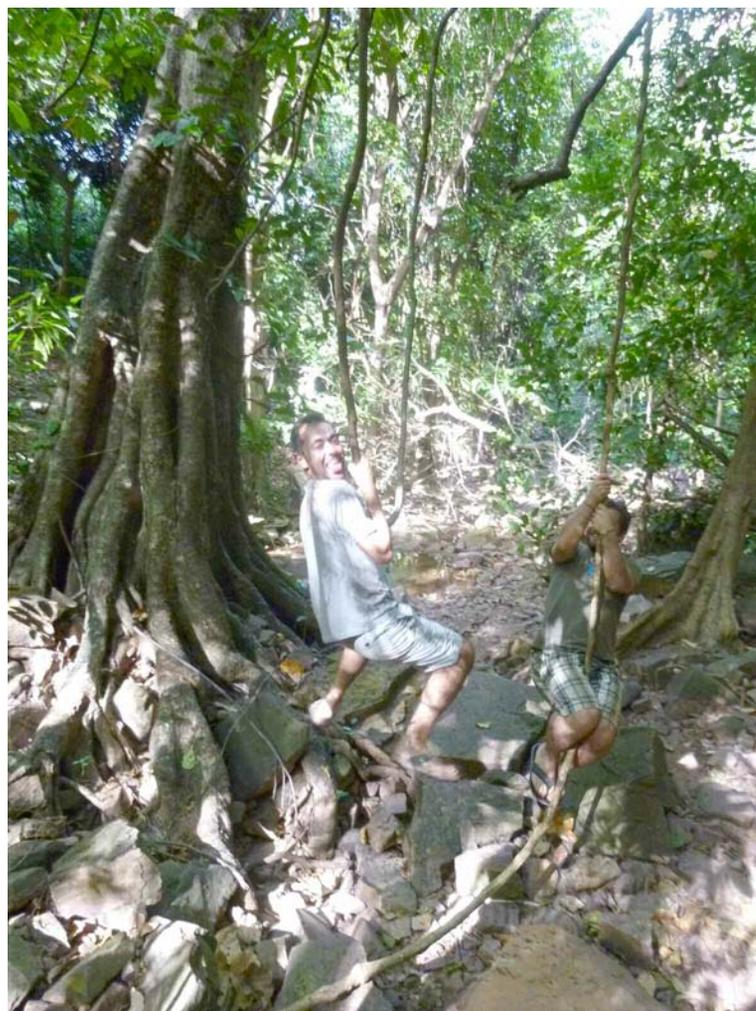
oppure se ai suoi occhi forse siamo le sue gazzelle, ciò che importa è che domattina mi dovrò svegliare per cominciare a correre. Lo farò con l'orgoglio di un leone.

La vacanza continua ed il giorno successivo ci aspettano le cascate di Dindefelo e i paesi Bassari. Per arrivare alle cascate passiamo da un boschetto meraviglioso dalla vegetazione molto simile ai nostri boschi della macchia mediterranea. Lungo il sentiero incrociamo il percorso di un torrente dove le donne del villaggio vicino si recano per lavare i panni, i figli, e se stesse. Per loro dev'essere un'occasione di socializzazione, lontane dagli occhi di mariti spesso troppo protettivi. Per noi si tratta di un tentativo ben riuscito di brusca invasione della loro intimità. Penso a quanto dev'essere bello vivere la terra, stare a stretto contatto con la natura; per loro quel torrente è tutto, è la vita, è il luogo di incontro, è la risorsa necessaria alla sopravvivenza. Il boschetto è popolato da scimpanzè, ma noi non li incontriamo, semmai potete scorgere nella foto un esempio di specie poco evoluta che si dimena, con scarsi risultati, nell'arte dell'attraversamento del torrente aggrappandosi alle liane.

Su un dirupo vi è una grossa cassa di legno, frenata da grandi tronchi. La guida ci dice che secondo la leggenda vi si nasconde un tesoro. Allora gli domando subito perché nessuno si è mai ingegnato di prenderla e aprirla. La sua risposta mi spiazza: “i nostri avi hanno pensato che è giusto lasciarla lì dov'è e mai nessuno di noi si sognerebbe di toccarla”. Questa volta, come tante altre, la saggezza del popolo senegalese s'infrange sui pensieri materialistici e venali di un ragazzino occidentale.

Quando raggiungiamo la cascata è la bellezza della natura a darmi l'ennesimo schiaffo morale. La cascata, alta un centinaio di metri, è uno di quei monumenti naturali che lasciano a bocca aperta e che non puoi fare altro che ammirare e pensare a quanto siamo piccoli a confronto con l'eternità della natura e dei suoi tesori. È un vero paradiso e io ci sono dentro.

Con una piacevole sensazione di appagamento, ci allontaniamo verso i paesi Bassari. Qui vive una comunità di 200 persone circa che



conducono uno stile di vita curioso, conseguenza di alcune vicissitudini storiche particolari. Praticamente si tratta di una comunità animista che non ha subito l'evoluzione e il progresso civilizzatore. A vedersi sono molto colorati e truccatissimi dappertutto. Centinaia di anni fa i musulmani li volevano convertire con la forza, e allora loro si rifugiarono tra i monti. Li raggiungiamo e loro ci raccontano la loro storia e le loro bizzarre abitudini come quella di chiudere per 5 mesi in una stanza tutti i giovani in età adolescenziale con gli anziani del villaggio, per il rito di iniziazione, in cui si insegna come vivere, come lavorare, come fare famiglia e procreare.

Tutto molto interessante ma ad un certo punto mi capita di fissare lo sguardo di una donna e comunicarle con gli occhi la domanda “ma io cosa ci faccio qui?” e leggere nei suoi “ma tu cosa vuoi da me?”. Vi dirò che mi sono pentito di essere andato fin lì. In fondo che diritto ho io di invadere la loro vita? Loro vivono lì in pace da secoli, tranquilli. E io, così come tanti turisti prima di me, entro in casa loro solo per assecondare una curiosità da neoesploratore in 4x4 e zaino da trekking, abituato nella vita a divorare tutto, anche la conoscenza. Ma qui non siamo allo zoo e loro non sono delle bestie. Sono esseri umani e hanno diritto di stare in pace, senza che un gruppo di toubab invada la loro quotidianità.

**I lettori e gli scrittori,  
la vera forza di questo giornale**

**Scriveteci, alle vostre opinioni  
daremo assoluta precedenza.**

# Una "pernacchia" all'8 marzo!

## Riflessioni sulla "Festa della donna"

di Anna Studiale



Otto marzo, un giorno come tanti per alcuni, un giorno da ricordare e anche festeggiare per altri. Una ricorrenza, pertanto, da tempo oggetto di critiche, sia positive che negative, un giorno che per tanti significa ancora "Festa della donna". Ma perché per la donna un giorno da "festeggiare" e, soprattutto, cosa festeggiare?

A tale domanda molti replicano col "dovere del ricordo di tutte quelle donne che, costrette ad un lavoro disumano e schiavizzato, morirono bruciate vive in una fabbrica". Non discutiamo sulla grande importanza e sul valore di questo "ricordo", ma è altrettanto fondamentale che venga sottolineato il "non luogo" di una festa della donna. Crediamo, infatti, che la donna debba avere coscienza della sua singolarità ed unicità: "madre natura" l'ha privilegiata, da sempre.

Un dono più di tanti, e sicuramente più importante, è il suo essere generatrice di vita. Donna, infatti, è sinonimo di "fecondità". Donna è ancora "armonia", spiritualità, intuito.

Questi, i tratti che, più di tanti altri, la differenziano dall'uomo e che la rendono unica e pure "eterna", senza tempo. Molti gli artisti che hanno dedicato la loro vita alla "donna", musa e sorgente d'ispirazione. Anche lo scrittore brasiliano contemporaneo, Paulo Coelho, nelle sue trame le ha donato il protagonismo più assoluto spingendosi anche laddove pochi erano arrivati prima di lui: la riscoperta del "volto femminile" di Dio.

Da qui appare chiaro che il valore che si dà all'8 marzo, anche caricato di un pesante femminismo, è ormai privo d'importanza, al di là del ricordo di cui si è già accennato.

È doveroso, però, ricordare che la storia, molto spesso scritta da uomini, ci presenta una donna "passiva", in cui il protagonista, l'eroe, è l'"uomo"; in realtà se si scava più a fondo ci si rende subito conto che dietro ogni evento, anche quelli più importanti e "cosmici", vi sono delle donne, delle "grandi" donne. E così i "Padri Costituenti", quegli uomini che, dopo le ceneri lasciate dal Secondo Conflitto Mondiale, posero le basi della nostra Italia libera dalla dittatura fascista, e repubblicana, furono fortemente aiutati da quelle "Madri della Repubblica" (Nilde Iotti tra tutte), che furono capaci anche in quel contesto molto loro sfavorevole di imporsi nel-

la carriera politica dando un forte e decisivo contributo.

Questo ci deve far riflettere su come la donna possa essere artefice del proprio destino, basta che lei lo voglia veramente, poiché ha nelle sue mani tutte le potenzialità per farlo senza dover chiedere nulla in prestito al "mondo maschile"; la donna ha un suo "specifico" femminile, punti di forza, ma sta a lei prenderne consapevolezza. Le sue naturali doti, tra cui la forte emotività, il profondo intuito e la capacità di riuscire a conciliare i suoi doveri di "mater familias" col mondo "esterno" la rendono unica e la completano all'uomo.

Si parla, molto spesso, di "pari opportunità" e bisogna anche ricordarsi che per fattori culturali il nostro Occidente è stato fortemente caratterizzato da una tradizione maschilista; questo ha implicato delle evidenti difficoltà a tutte quelle donne che volevano far carriera nel mondo del lavoro, nella politica, nel sociale e in tutti quegli ambiti che l'allontanavano dal suo ruolo di "madre e moglie".

Oggi, però, si son fatti molti passi avanti e siamo consapevoli che molti dovranno essere fatti ancora, ma, primo fra tutti, il centro propulsore deve essere quella consapevolezza dei punti di forza che ogni donna possiede. Un dato tra tutti: le donne oggi sono al primo posto nella carriera universitaria, si laureano più velocemente rispetto agli uomini e con voti più alti.

Il futuro del mondo si presenta sempre più in "rosa" e non vi sarà nessuna resistenza spiccatamente maschilista ad impedirlo. È vero anche che se si allarga lo sguardo sul globo ci rendiamo subito conto che le donne in molti posti sono ancora considerate merce da baratto. È stato sempre così e dipende dalla donna migliorare ancora le cose con un percorso quotidiano di consapevolezza ed emancipazione nella sua essenza intima e profonda.

Che si faccia pure, dunque, una bella pernacchia all'8 marzo moderno e pure a tutti gli uomini che per quel giorno regalano una mimosa alla loro donna e l'indomani sono capaci di recarle violenza fisica e psicologica.

**l'Obiettivo** Quindicinale siciliano  
del libero pensiero

Editrice: Soc. Coop. "Obiettivo Madonita"

Direzione e Amministr.: C.da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA)

tel. 0921 440494 - 329 8355116 Wind - 340 4771387 Tim

e-mail: [obiettivosisilia@gmail.com](mailto:obiettivosisilia@gmail.com)

Direttore Responsabile  
**Ignazio Maiorana**

In Redazione:  
**M. Angela Pupillo**  
**Maria Antonietta D'Anna**

In questo numero anche gli scritti di:

**Rosario Amico Roxas, Angela Fasano, Vincenzo Marannano, Antonio Mazzeo, Dalila Nesci, Alessandro Piro, Pietro Puleo, Marta Ragusa, Nadia Spallitta, Anna Studiale, Raffaele Turtula**  
Vignette di **Lorenzo Pasqua**

*Nel rispetto dell'art.13, L.675/96 (legge sulla privacy), l'editore di questo giornale dichiara che i dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da questo Periodico solo per la spedizione del giornale.*

Stampa: tipogr. «Le Madonie» snc Via Fonti di Camar, 75  
90013 CASTELBUONO (PA) - tel. 0921 673304

*La pubblicazione di scritti e foto su «l'Obiettivo» non dà corso a retribuzione, diritti o rimborso spese se non espressamente concordati con l'editore. Tutti gli autori sottoscrivono implicitamente queste condizioni.*

## Un doppio "caffè" a casa vostra!

Ringraziamo i tanti lettori, antichi e nuovi, che amano seguirci con curiosità in questa esperienza di giornalismo libero. *l'Obiettivo* si adopera anche per te. Sostienilo!

È possibile scegliere:

- l'abbonamento di **30 euro** l'anno per ricevere a casa il giornale in versione cartacea ed anche telematica.
- l'abbonamento di **10 euro** l'anno che dà diritto di ricevere solo a mezzo posta elettronica *l'Obiettivo* in formato telematico a colori, trasferibile in regalo ai propri contatti;

### Come versare la quota annuale:

intestazione: Coop. Obiettivo Madonita - C.da Scondito snc - 90013 CASTELBUONO (PA). Causale: abbonamento Quindicinale *l'Obiettivo*;

versamento a mezzo bollettino di conto corrente postale n. **11142908** oppure con bonifico (codice IBAN: **IT53R076010460000011142908** - CIN: **R** - Poste Italiane (in ambedue i casi è opportuno specificare nome, cognome e indirizzo di posta elettronica di chi effettua il versamento).